

# Linguaggi di Programmazione

## Docente: Cataldo Musto

### Capitolo 2 – Grammatiche e Linguaggi

Si ringraziano il Prof. Giovanni Semeraro, il Prof. Marco de Gemmis e il Prof. Pasquale Lops per la concessione del materiale didattico di base

# Linguaggi formali e monoidi liberi

- Il concetto di **linguaggio formale** è strettamente correlato a quello di *monoide libero* (generato da un insieme).

# Linguaggi formali e monoidi liberi

- Il concetto di **linguaggio formale** è strettamente correlato a quello di *monoide libero* (generato da un insieme).
- **Recap**
  - **Semigruppo:** struttura algebrica che verifica le proprietà di chiusura e di associatività
    - Esempi di semigruppi:  $(\mathbb{N}, +)$   $(\mathbb{N}, *)$  ....
  - **Monoide:** semigruppo dotato anche di elemento neutro
    - Esempio di monoide:  $(\mathbb{N}, +)$   $(\mathbb{N}, *)$  ....

# Definizione di Alfabeto

- Un insieme  $X$  finito e non vuoto di simboli è un *alfabeto*.
- **Esempi**
  - L'alfabeto latino, con l'aggiunta dei simboli di interpunzione e dello spazio bianco:  $a\ b\ c\ \dots z\ ;\ ,\ :\ \dots$
  - L'insieme delle dieci cifre arabe:  $0\ 1\ \dots\ 9$
- Con i simboli primitivi dell'alfabeto si formano le parole (es.:  $abc$ ,  $127$ ,  $casa$ , $\dots$ ).

# Definizione di Parola o Stringa

- Una sequenza finita di simboli  $x_1x_2\dots x_n$ , dove ogni  $x_i$  è preso da uno stesso alfabeto  $X$  è una *parola* (su  $X$ ).
- **Come si ottiene una parola, dato un alfabeto?**
- Esempio
  - $X = \{0,1\}$ .
  - 001110 è una parola su  $X$

# Definizione di Parola o Stringa

- Una sequenza finita di simboli  $x_1x_2\dots x_n$ , dove ogni  $x_i$  è preso da uno stesso alfabeto  $X$  è una *parola* (su  $X$ ).
- **Come si ottiene una parola, dato un alfabeto?**
- Esempio
  - $X = \{0,1\}$ .
  - 001110 è una parola su  $X$
- **Una parola è ottenuta giustapponendo o concatenando simboli (caratteri) dell'alfabeto.**
  - Se una stringa ha  $m$  simboli (non necessariamente distinti) allora diciamo che ha lunghezza  $m$ .

# Lunghezza di una Parola o Stringa

- La lunghezza di una stringa  $w$  è denotata con  $|w|$ .
- Le parole di lunghezza 1 sono i simboli di  $X$ .
  - Quindi 001110 è una parola di lunghezza 6

$$|001110| = 6$$

- La parola vuota (o stringa vuota), denotata con  $\lambda$ , è una stringa priva di simboli ed ha lunghezza 0

$$|\lambda| = 0$$

- Uguaglianza tra stringhe
  - Due stringhe sono *uguali* se i loro caratteri, letti ordinatamente da sinistra a destra, coincidono.

# Definizioni

- $X^*$ 
  - L'insieme di tutte le stringhe di lunghezza finita sull'alfabeto  $X$  si denota con  $X^*$ .
- Esempio
  - Se  $X = \{0,1\}$ , allora  $X^* = \{\lambda, 0, 1, 00, 01, 10, 11, \dots\}$
- $X^*$  ha un numero di elementi che è un infinito numerabile.
  - Dalla definizione, segue che  $\lambda \in X^*$ , per ogni insieme  $X$ .

# Definizioni

- Concatenazione o prodotto
  - Sia  $\alpha \in X^*$  una stringa di lunghezza  $m$  e  $\beta \in X^*$  una stringa di lunghezza  $n$ , la **concatenazione** di  $\alpha$  e  $\beta$ , denotata con  $\alpha\beta$  o  $\alpha \cdot \beta$ , è definita come la stringa di lunghezza  $m+n$ , i cui primi  $m$  simboli costituiscono una stringa uguale a  $\alpha$  ed i cui ultimi  $n$  simboli costituiscono una stringa uguale a  $\beta$ .

# Definizioni

- **Concatenazione o prodotto**
  - Sia  $\alpha \in X^*$  una stringa di lunghezza  $m$  e  $\beta \in X^*$  una stringa di lunghezza  $n$ , la **concatenazione** di  $\alpha$  e  $\beta$ , denotata con  $\alpha\beta$  o  $\alpha \cdot \beta$ , è definita come la stringa di lunghezza  $m+n$ , i cui primi  $m$  simboli costituiscono una stringa uguale a  $\alpha$  ed i cui ultimi  $n$  simboli costituiscono una stringa uguale a  $\beta$ .
  - Quindi se  $\alpha = x_1x_2\dots x_m$  e  $\beta = x'_1x'_2\dots x'_n$ , si ha:

$$\alpha\beta = x_1x_2\dots x_m x'_1x'_2\dots x'_n$$

- Se  $X$  = alfabeto latino

$$\alpha = capo \quad \beta = stazione \quad \alpha\beta = capostazione$$

# Operazione di concatenazione

- La concatenazione di stringhe su  $X$  è una operazione binaria su  $X^*$ :

$$\cdot : X^* \times X^* \rightarrow X^*$$

# Operazione di concatenazione

- La concatenazione di stringhe su  $X$  è una operazione binaria su  $X^*$ :

$$\cdot : X^* \times X^* \rightarrow X^*$$

- **è associativa:**  $(\alpha\beta)\gamma = \alpha(\beta\gamma) = \alpha\beta\gamma, \quad \forall \alpha, \beta, \gamma \in X^*$
  - **non è commutativa:**  $\exists \alpha, \beta \in X^* : \alpha\beta \neq \beta\alpha$ 
    - *capostazione  $\neq$  stazione capo*
  - **ha elemento neutro  $\lambda$ :**  $\lambda\alpha = \alpha\lambda = \alpha, \quad \forall \alpha \in X^*$
- 
- Dunque  $(X^*, \cdot)$  è un **monoide** (non commutativo).

# Osservazione

- In base alla definizione di prodotto, ogni parola non vuota  $\alpha = x_1 x_2 \dots x_n$  si può scrivere in uno ed un solo modo come prodotto di parole di lunghezza 1, cioè di elementi di  $X$ .
- Ciò si esprime dicendo che:
  - $(X^*, \cdot)$  è il **monoide libero generato** dall'insieme  $X$ .

# Definizioni

- Prefisso, Suffixo
  - Se  $\gamma \in X^*$  è della forma  $\gamma = \alpha\beta$ , ove  $\alpha, \beta \in X^*$ , allora  $\alpha$  è un *prefisso* di  $\gamma$  e  $\beta$  è un *suffisso* di  $\gamma$ .

# Definizioni

- **Prefisso, Suffixo**
  - Se  $\gamma \in X^*$  è della forma  $\gamma = \alpha\beta$ , ove  $\alpha, \beta \in X^*$ , allora  $\alpha$  è un *prefisso* di  $\gamma$  e  $\beta$  è un *suffisso* di  $\gamma$ .
- **Sottostringa**
  - Se  $\delta, \beta \in X^*$  e  $\delta$  è della forma  $\delta = \alpha\beta\gamma$ , ove  $\alpha, \beta \in X^*$  allora  $\beta$  è una *sottostringa* di  $\delta$ .
- **Esempio**
  - Sia  $\gamma = 00110$
  - **Proviamo a costruire i relativi insiemi.**

# Definizioni

- **Prefisso, Suffixo**
  - Se  $\gamma \in X^*$  è della forma  $\gamma = \alpha\beta$ , ove  $\alpha, \beta \in X^*$ , allora  $\alpha$  è un *prefisso* di  $\gamma$  e  $\beta$  è un *suffisso* di  $\gamma$ .
- **Sottostringa**
  - Se  $\delta, \beta \in X^*$  e  $\delta$  è della forma  $\delta = \alpha\beta\gamma$ , ove  $\alpha, \beta \in X^*$  allora  $\beta$  è una *sottostringa* di  $\delta$ .
- **Esempio**
  - Sia  $\gamma = 00110$ . Allora:  
 $\{\lambda, 0, 00, 001, 0011, \gamma\}$  è l'insieme dei prefissi di  $\gamma$

# Definizioni

- **Prefisso, Suffixo**
  - Se  $\gamma \in X^*$  è della forma  $\gamma = \alpha\beta$ , ove  $\alpha, \beta \in X^*$ , allora  $\alpha$  è un *prefisso* di  $\gamma$  e  $\beta$  è un *suffisso* di  $\gamma$ .
- **Sottostringa**
  - Se  $\delta, \beta \in X^*$  e  $\delta$  è della forma  $\delta = \alpha\beta\gamma$ , ove  $\alpha, \beta \in X^*$  allora  $\beta$  è una *sottostringa* di  $\delta$ .
- **Esempio**
  - Sia  $\gamma = 00110$ . Allora:  
 $\{\lambda, 0, 00, 001, 0011, \gamma\}$  è l'insieme dei prefissi di  $\gamma$   
 $\{\lambda, 0, 10, 110, 0110, \gamma\}$  è l'insieme dei suffissi di  $\gamma$

# Definizioni

- **Prefisso, Suffixo**
  - Se  $\gamma \in X^*$  è della forma  $\gamma = \alpha\beta$ , ove  $\alpha, \beta \in X^*$ , allora  $\alpha$  è un *prefisso* di  $\gamma$  e  $\beta$  è un *suffisso* di  $\gamma$ .
- **Sottostringa**
  - Se  $\delta, \beta \in X^*$  e  $\delta$  è della forma  $\delta = \alpha\beta\gamma$ , ove  $\alpha, \beta \in X^*$  allora  $\beta$  è una *sottostringa* di  $\delta$ .
- **Esempio**
  - Sia  $\gamma = 00110$ . Allora:
    - $\{\lambda, 0, 00, 001, 0011, \gamma\}$  è l'insieme dei prefissi di  $\gamma$
    - $\{\lambda, 0, 10, 110, 0110, \gamma\}$  è l'insieme dei suffissi di  $\gamma$
    - $\{\lambda, 0, 1, 00, 01, 10, 11, 001, 011, 110, 0011, 0110, \gamma\}$  è l'insieme delle sottostringhe di  $\gamma$ .

# Definizioni

## ■ Potenza di una stringa

- Data una stringa  $\alpha$  su  $X$ , la *potenza  $h$ -esima* di  $\alpha$  è definita (induttivamente) come segue:

$$\alpha^h = \begin{cases} \lambda & \text{se } h = 0 \\ \alpha\alpha^{h-1} & \text{altrimenti} \end{cases}$$

con  $h = 0, 1, 2, \dots$

- La potenza  $h$ -esima di una stringa è un caso speciale di concatenamento (in quanto la si ottiene concatenando una stringa  $h$  volte con se stessa).

# Definizioni

## ■ Potenza di un alfabeto

□ Sia  $X$  un alfabeto, poniamo:

$$1) \quad X^1 = X$$

$$2) \quad X^2 = \{x_1 x_2 \mid x_1, x_2 \in X, \quad x_1 x_2 \equiv x_1 \cdot x_2\}$$

La potenza di un alfabeto ( $X^k$ ) è l'insieme di tutte le **stringhe di lunghezza k**

# Definizioni

## ■ Potenza di un alfabeto

□ Sia  $X$  un alfabeto, poniamo:

$$1) \quad X^1 = X$$

$$2) \quad X^2 = \{x_1 x_2 \mid x_1, x_2 \in X, \ x_1 x_2 \equiv x_1 \cdot x_2\}$$

$$3) \quad X^3 = \{x_1 x_2 x_3 \mid x_1 x_2 \in X^2, \ x_3 \in X, \ x_1 x_2 x_3 \equiv x_1 x_2 \cdot x_3\}$$

..) .....

$$i) \quad X^i = \{x_1 x_2 \dots x_{i-1} x_i \mid x_1 x_2 \dots x_{i-1} \in X^{i-1}, \ x_i \in X, \ x_1 x_2 \dots x_i \equiv x_1 x_2 \dots x_{i-1} \cdot x_i\}$$

□ La potenza di un alfabeto ( $X^k$ ) è l'insieme di tutte le **stringhe di lunghezza k**

# Definizioni

- Potenza di un alfabeto
  - Esempio
    - $X = \{0, 1\}$
    - $X^2 =$
    - $X^3 =$

# Definizioni

- Potenza di un alfabeto
  - Esempio
    - $X = \{0, 1\}$
    - $X^2 = \{00, 01, 10, 11\}$
    - $X^3 =$

# Definizioni

- Potenza di un alfabeto
  - Esempio
    - $X = \{0, 1\}$
    - $X^2 = \{00, 01, 10, 11\}$
    - $X^3 = \{000, 001, 010, 011, 100, 101, 110, 111\}$

# Definizioni

## ■ Potenza di un alfabeto

### □ Definizione

$$X^h = \begin{cases} \{\lambda\} & \text{se } h = 0 \\ X \cdot X^{h-1} & \text{altrimenti} \end{cases}$$

- $X = \{0,1\}$
- $X^2 = \{00,01,10,11\}$
- $X^3 = \{000,001,010,011,100,101,110,111\}$

# Definizioni

## ■ Potenza di un alfabeto

- Definizione

$$X^h = \begin{cases} \{\lambda\} & \text{se } h = 0 \\ X \cdot X^{h-1} & \text{altrimenti} \end{cases}$$

- Se  $i \geq 2$  si ha:

$$X^+ = X \cup X^2 \cup \dots \cup X^i \cup \dots = \bigcup_{i=1}^{+\infty} X^i$$

# Definizioni

## ■ Potenza di un alfabeto

- Se  $i \geq 2$  si ha:

$$X^+ = X \cup X^2 \cup \dots \cup X^i \cup \dots = \bigcup_{i=1}^{+\infty} X^i$$

- Se  $\lambda$  è la parola vuota e prendiamo un  $w \in X^+$  tale che  $w \cdot \lambda = \lambda \cdot w = w$  si ha:

$$X^* = \{\lambda\} \cup X^+$$

# Definizioni

## ■ Potenza di un alfabeto

- Se  $i \geq 2$  si ha:

$$X^+ = X \cup X^2 \cup \dots \cup X^i \cup \dots = \bigcup_{i=1}^{+\infty} X^i$$

- Se  $\lambda$  è la parola vuota e prendiamo un  $w \in X^+$  tale che  $w \cdot \lambda = \lambda \cdot w = w$  si ha:

$$X^* = \{\lambda\} \cup X^+$$

X\* è l'insieme di tutte le **stringhe di lunghezza arbitraria costruite a partire da X**

# Definizioni

- Linguaggio formale
  - Un *linguaggio formale*  $L$  su un alfabeto  $X$  è un sottoinsieme di  $X^*$ .

$$L \subseteq X^*$$

# Definizioni

## ■ Linguaggio formale

- Un *linguaggio formale*  $L$  su un alfabeto  $X$  è un sottoinsieme di  $X^*$ .

$$L \subseteq X^*$$

## ■ Esempio:

- Il linguaggio delle parentesi ben formate è un linguaggio formale in quanto, denotato con  $M$  tale linguaggio, si ha:

$$M \subset \{ (, ) \}^*$$

- I linguaggi formali possono essere di natura molto diversa l'uno dall'altro.

# Esempi di linguaggi formali

- **Un programma per un linguaggio di programmazione** può essere costruito a partire dall'alfabeto  $X$  dei simboli sulla tastiera.
  - L'insieme, finito o infinito, dei programmi ben costruiti sintatticamente (ossia, che rispettano la sintassi) costituisce un linguaggio.

# Esempi di linguaggi formali

- **Un programma per un linguaggio di programmazione** può essere costruito a partire dall'alfabeto  $X$  dei simboli sulla tastiera.
  - L'insieme, finito o infinito, dei programmi ben costruiti sintatticamente (ossia, che rispettano la sintassi) costituisce un linguaggio.
- A partire dai simboli del nostro linguaggio posso anche costruire il linguaggio della chimica
  - Formule chimiche corrette si ottengono attraverso la concatenazione di numeri e simboli del nostro linguaggio.

# Generazione e riconoscimento di linguaggi formali

- A noi interessano i linguaggi formali da almeno due *punti di vista*
  - Descrittivo/Generativo
  - Riconoscitivo

# Generazione e riconoscimento di linguaggi formali

- *Punto di vista Descrittivo/Generativo*
  - Come possiamo generare gli elementi di un dato linguaggio  $L$ ?
    - Un linguaggio finito può essere descritto/generato per elencazione degli elementi (se il numero non è troppo grande).
    - **E se il linguaggio è infinito?**

# Generazione e riconoscimento di linguaggi formali

## ■ *Punto di vista Descrittivo/Generativo*

- Come possiamo generare gli elementi di un dato linguaggio  $L$ ?
  - Un linguaggio finito può essere descritto/generato per elencazione degli elementi (se il numero non è troppo grande).
  - **Un linguaggio infinito non è elencabile.**
    - I linguaggi infiniti sono i più interessanti, perché devono essere specificati **necessariamente attraverso una proprietà che ne caratterizza gli elementi,**
    - Tale proprietà può essere vista come una regola da seguire per generare gli elementi del linguaggio.
    - Il vero problema è trovare la(e) regola(e) generativa(e) (di produzione) di un linguaggio.

# Generazione di linguaggi formali

- Esempio
  - Non è possibile “elencare” tutti i teoremi della teoria dei gruppi, perché sono infiniti i teoremi realizzabili combinando quelli noti.
  - **Allo stesso modo, questo accade anche per i linguaggi che impariamo: non è possibile memorizzare tutte le frasi del linguaggio.**
  - **Per descrivere gli elementi appartenenti ad un linguaggio, utilizzeremo una notazione insiemistica. Tale notazione si chiama regola di produzione.**

# Generazione di linguaggi formali

- Esempio
  - Sia  $L$  il linguaggio su  $X = \{0\}$  costituito da tutte e sole le stringhe che hanno un numero pari di 0, cioè:

$$L = \{\lambda, 00, 0000, 000000, \dots\}$$

Come possiamo esprimere la regola di produzione di  $L$ ?

# Generazione di linguaggi formali

- Esempio
  - Sia  $L$  il linguaggio su  $X = \{0\}$  costituito da tutte e sole le stringhe che hanno un numero pari di 0, cioè:

$$L = \{\lambda, 00, 0000, 000000, \dots\}$$

La regola di produzione di  $L$  viene espressa come:

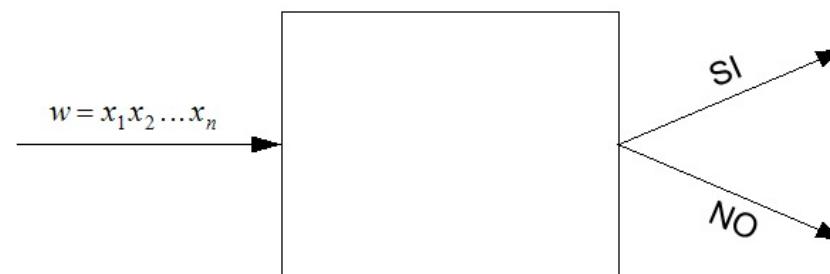
$$L = \{\lambda\} \cup \left\{ w^n \mid w = 00, n = 1, 2, \dots \right\}$$

# Generazione e riconoscimento di linguaggi formali

## ■ *Punto di vista Riconoscitivo*

- **Come possiamo *riconoscere gli elementi di un dato linguaggio  $L$* ?** Questo secondo punto di vista ha come obiettivo la costruzione di “macchine” in grado di decidere/stabilire se una stringa è un elemento di  $L$  oppure no. Si intende costruire una “macchinetta” cui dare in ingresso una particolare parola e che produce una tra due possibili risposte:

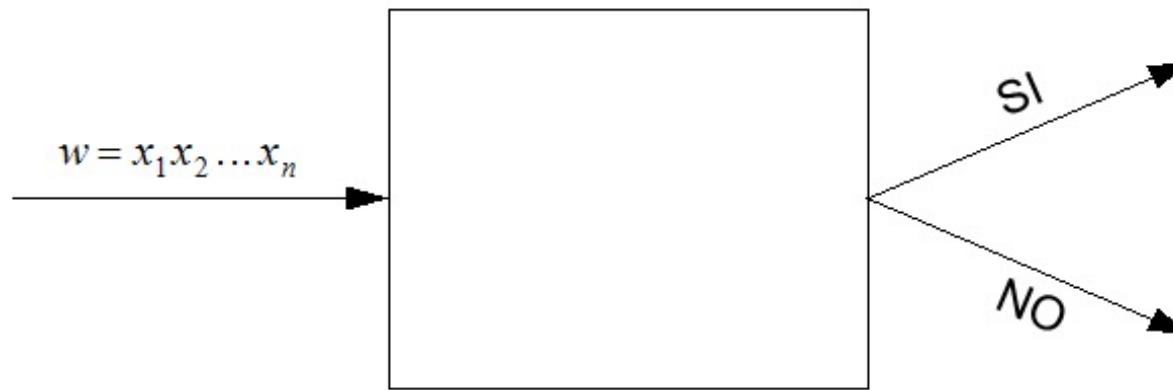
$$sì \equiv ' \in L' \quad \text{e} \quad no \equiv ' \notin L'$$



# Riconoscimento di linguaggi formali

## ■ Esempio

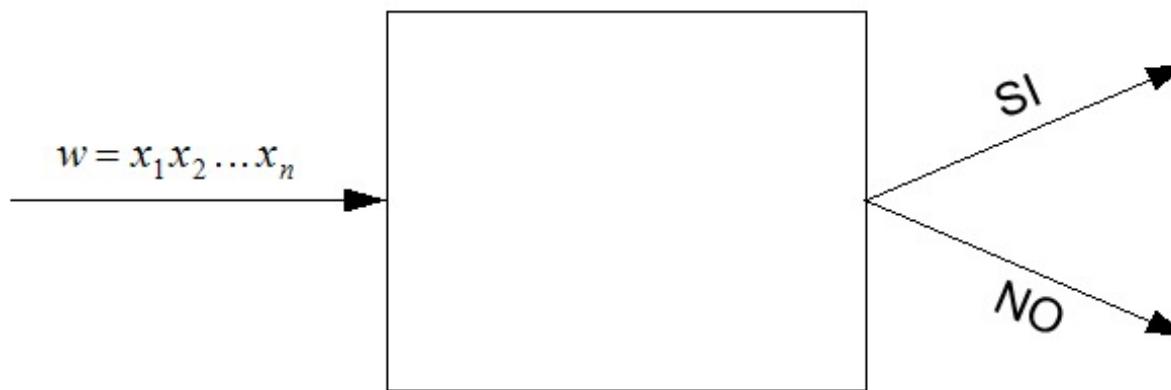
- E' possibile eseguire tutti i programmi che scriviamo?



# Riconoscimento di linguaggi formali

## ■ Esempio

- No! L'esecuzione di un programma errato sintatticamente viene inibita.
- Questo è indice dell'esistenza di una “macchinetta” che stabilisce se il programma appartiene o no all'insieme dei programmi sintatticamente ben costruiti.



# Generazione di linguaggi formali: esempio

- Sia dato l'alfabeto:  $X = \{0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, +, -\}$   
Voglio generare il linguaggio  $L$  dei numeri interi relativi. Ovviamente:  $L \subseteq X^*$ 
  - **Assumiamo, per semplicità, che un numero relativo sia costituito da una serie di cifre precedute da + o -**

# Generazione di linguaggi formali: esempio

- Sia dato l'alfabeto:  $X = \{0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, +, -\}$   
Voglio generare il linguaggio  $L$  dei numeri interi relativi. Ovviamente:  $L \subseteq X^*$ 
  - **Assumiamo, per semplicità, che un numero relativo sia costituito da una serie di cifre precedute da + o**

Più precisamente,  $L \subset X^*$  poiché, ad esempio,

$$1++-5 \notin L$$

Non possiamo elencare gli elementi di  $L$ . **Cerchiamo dunque una serie di regole mediante le quali è possibile produrre tutti e soli gli elementi di  $L$ .**

# Generazione di linguaggi formali: esempio

- Cominciamo elencando un po' di numeri, per capirne le caratteristiche essenziali

- +1
- 5
- +204
- +4888
- 360
- 95199

**Cosa hanno in comune questi numeri? Possiamo intravedere delle regolarità nel meccanismo di costruzione?**

# Generazione di linguaggi formali: esempio

- Cominciamo elencando un po' di numeri, per capirne le caratteristiche essenziali

- +1
- 5
- +204
- +4888
- 360
- 95199

**Cosa hanno in comune questi numeri? Possiamo intravedere delle regolarità nel meccanismo di costruzione?**

**Ad esempio, ogni numero parte o col più o col meno, seguito da un sequenza di interi**

# Generazione di linguaggi formali: esempio

- Traduciamo l'intuizione in BNF per descrivere le produzioni:

$$< S > ::= + < I >$$
$$< S > ::= - < I >$$

- **Come si «produce» un numero intero I?**

- Un intero può avere una lunghezza arbitraria, dunque può essere immaginato come una concatenazione di singole cifre decimali

```
+1  
-5  
+204  
+4888  
-360  
-95199
```

# Generazione di linguaggi formali: esempio

- Traduciamo l'intuizione in BNF per descrivere le produzioni:

$$< S > ::= + < I >$$
$$< S > ::= - < I >$$

- **Come si «produce» un numero intero I?**

- Un intero può avere una lunghezza arbitraria, dunque può essere immaginato come una concatenazione di singole cifre decimali

$$< I > ::= < D >$$
$$< I > ::= < I > < D >$$

- +1
- 5
- .
- +204
- +4888
- 360
- 95199

# Generazione di linguaggi formali: esempio

- Traduciamo l'intuizione in BNF per descrivere le produzioni:

$$< S > ::= + < I > \mid - < I >$$
$$< I > ::= < D > \mid < I > < D >$$

```
+1  
-5  
+204  
+4888  
-360  
-95199
```

# Generazione di linguaggi formali: esempio

- Traduciamo l'intuizione in BNF per descrivere le produzioni:

$$< S > ::= + < I > | - < I >$$
$$< I > ::= < D > | < I > < D >$$
$$< D > ::= 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9$$

- $I$  è il simbolo nonterminale (da ora in poi, talvolta abbreviato in  $NT$ ), anche detto **categoria sintattica**, che sta ad indicare (e da cui si genera) la classe dei numeri interi.
- **$I$  è definito ricorsivamente o come una cifra oppure come un intero seguito da una cifra.**
- Ogni intero relativo è generato da queste regole e niente che non sia un intero relativo può essere generato da queste regole.

# Generazione di linguaggi formali: esempio

- Generazione ad albero:
  - proviamo a generare l'intero relativo -375
  - Nella notazione vista per il linguaggio delle parentesi ben formate, tipica per i linguaggi formali, la grammatica diventa:

$$S \rightarrow +I \mid -I$$

$$I \rightarrow D \mid ID$$

$$D \rightarrow 0 \mid 1 \mid 2 \mid 3 \mid 4 \mid 5 \mid 6 \mid 7 \mid 8 \mid 9$$

$$S \stackrel{*}{\Rightarrow} -375 \iff -375 \in L$$

- Tale albero prende il nome di *albero di derivazione*.

# Generazione di linguaggi formali: esempio

*S*

## ■ Generazione ad albero:

- proviamo a generare l'intero relativo -375
- Nella notazione vista per il linguaggio delle parentesi ben formate, tipica per i linguaggi formali, la grammatica diventa:

$$S \rightarrow +I \mid -I$$

$$I \rightarrow D \mid ID$$

$$D \rightarrow 0 \mid 1 \mid 2 \mid 3 \mid 4 \mid 5 \mid 6 \mid 7 \mid 8 \mid 9$$

$$S \stackrel{*}{\Rightarrow} -375 \iff -375 \in L$$

- Tale albero prende il nome di *albero di derivazione*.

# Generazione di linguaggi formali: esempio

## ■ Generazione ad albero:

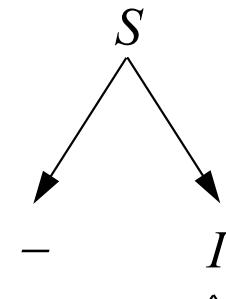
- proviamo a generare l'intero relativo -375
- Nella notazione vista per il linguaggio delle parentesi ben formate, tipica per i linguaggi formali, la grammatica diventa:

$$S \rightarrow +I \mid -I$$

$$I \rightarrow D \mid ID$$

$$D \rightarrow 0 \mid 1 \mid 2 \mid 3 \mid 4 \mid 5 \mid 6 \mid 7 \mid 8 \mid 9$$

$$S \stackrel{*}{\Rightarrow} -375 \iff -375 \in L$$



- Tale albero prende il nome di *albero di derivazione*.

# Generazione di linguaggi formali: esempio

## ■ Generazione ad albero:

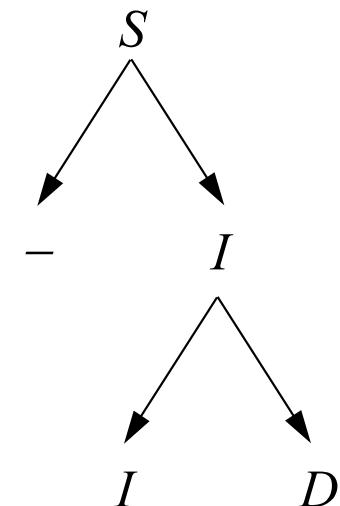
- proviamo a generare l'intero relativo -375
- Nella notazione vista per il linguaggio delle parentesi ben formate, tipica per i linguaggi formali, la grammatica diventa:

$$S \rightarrow +I \mid -I$$

$$I \rightarrow D \mid ID$$

$$D \rightarrow 0 \mid 1 \mid 2 \mid 3 \mid 4 \mid 5 \mid 6 \mid 7 \mid 8 \mid 9$$

$$S \stackrel{*}{\Rightarrow} -375 \iff -375 \in L$$



- Tale albero prende il nome di *albero di derivazione*.

# Generazione di linguaggi formali: esempio

## ■ Generazione ad albero:

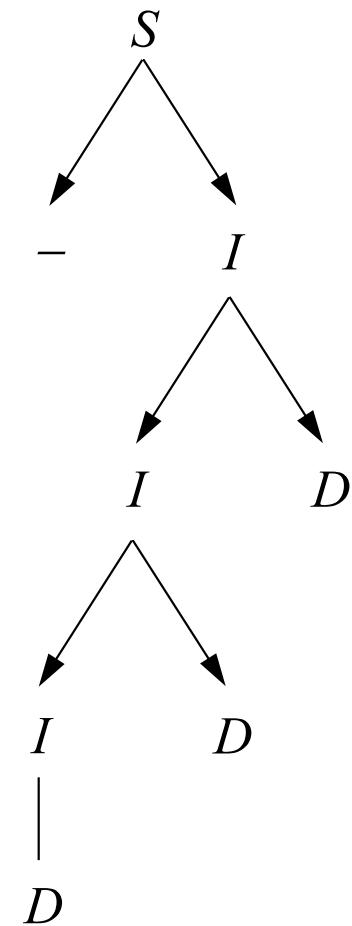
- proviamo a generare l'intero relativo -375
- Nella notazione vista per il linguaggio delle parentesi ben formate, tipica per i linguaggi formali, la grammatica diventa:

$$S \rightarrow +I \mid -I$$

$$I \rightarrow D \mid ID$$

$$D \rightarrow 0 \mid 1 \mid 2 \mid 3 \mid 4 \mid 5 \mid 6 \mid 7 \mid 8 \mid 9$$

$$S \stackrel{*}{\Rightarrow} -375 \iff -375 \in L$$



- Tale albero prende il nome di *albero di derivazione*.

# Generazione di linguaggi formali: esempio

## ■ Generazione ad albero:

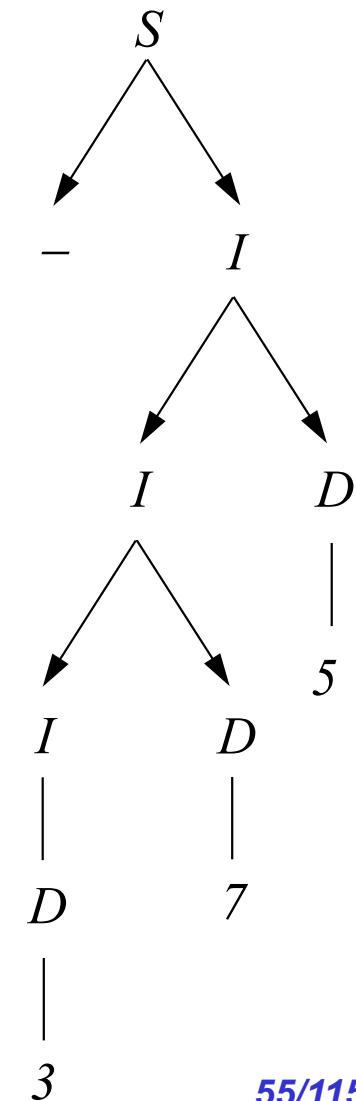
- proviamo a generare l'intero relativo -375
- Nella notazione vista per il linguaggio delle parentesi ben formate, tipica per i linguaggi formali, la grammatica diventa:

$$S \rightarrow +I \mid -I$$

$$I \rightarrow D \mid ID$$

$$D \rightarrow 0 \mid 1 \mid 2 \mid 3 \mid 4 \mid 5 \mid 6 \mid 7 \mid 8 \mid 9$$

$$S \stackrel{*}{\Rightarrow} -375 \iff -375 \in L$$



- Tale albero prende il nome di *albero di derivazione*.

# Grammatiche generative

- Dagli esempi di linguaggi visti, abbiamo compreso **Per generare un linguaggio sono necessari dei simboli e delle regole. Riusciamo a categorizzarli?**

# Grammatiche generative

- Dagli esempi di linguaggi visti abbiamo visto che per generare un linguaggio sono necessari:
  - un **simbolo speciale  $S$** , scelto tra i nonterminali, da cui far partire la generazione delle parole del linguaggio. Tale simbolo è detto *assioma* o *scopo* o *simbolo distintivo* o *simbolo di partenza* o *simbolo iniziale*;
  - un **insieme  $P$  di produzioni**, espresse in un formalismo quali regole di riscrittura, BNF ( $a ::= b$ ), carte sintattiche, ...

# Grammatiche generative

- Dagli esempi di linguaggi visti abbiamo visto che per generare un linguaggio sono necessari:
  - un **simbolo speciale *S***, scelto tra i nonterminali, da cui far partire la generazione delle parole del linguaggio. Tale simbolo è detto *assioma* o *scopo* o *simbolo distintivo* o *simbolo di partenza* o *simbolo iniziale*;
  - un **insieme *P* di produzioni**, espresse in un formalismo quali regole di riscrittura, BNF ( $a ::= b$ ), carte sintattiche, ...
  - un **insieme *X* di simboli primitivi** con cui si formano le parole del linguaggio, detto *alfabeto dei simboli terminali* o *alfabeto terminale*;
  - un **insieme *V* di simboli ausiliari o variabili** con cui si identificano le categorie sintattiche del linguaggio, detto *alfabeto dei simboli nonterminali (ausiliari)* o *alfabeto nonterminale* o *alfabeto delle variabili*;

# Definizione di Grammatica generativa o a struttura di frase

- Una *grammatica generativa* o *a struttura di frase*  $G$  è una quadrupla

$$G = (X, V, S, P)$$

ove:

- $X$  è l'*alfabeto terminale* per la grammatica;
- $V$  è l'*alfabeto nonterminale* o delle variabili per la grammatica;
- $S$  è il *simbolo di partenza* per la grammatica;
- $P$  è l'insieme delle *produzioni* della grammatica ed inoltre valgono le seguenti condizioni:

$$X \cap V = \emptyset \quad \text{e} \quad S \in V$$

# Definizione di Produzione

- Una *produzione* è una coppia  $(v,w)$  nella forma  $v \rightarrow w$ , **formalizziamone la definizione.**
- Riprendiamo delle produzioni già viste, per capirne meglio la formalizzazione
  - Ovviamente **v** è la parte sinistra, **w** la parte destra.

$$S \rightarrow +I \mid -I$$
$$I \rightarrow D \mid ID$$
$$D \rightarrow 0 \mid 1 \mid 2 \mid 3 \mid 4 \mid 5 \mid 6 \mid 7 \mid 8 \mid 9$$

# Definizione di Produzione

- Una *produzione* è una coppia  $(v,w)$  nella forma  $v \rightarrow w$ ,  
ove  $v \in (X \cup V)^+$   
e  $v$  contiene un  $NT$     $\Leftrightarrow v \in (X \cup V)^* V (X \cup V)^*$

*Importante:*  $v \in (X \cup V)^+$  significa che la parte sinistra può avere lunghezza anche maggiore di 1

$$S \rightarrow + I \mid - I$$

$$I \rightarrow D \mid ID$$

$$D \rightarrow 0 \mid 1 \mid 2 \mid 3 \mid 4 \mid 5 \mid 6 \mid 7 \mid 8 \mid 9$$

# Definizione di Produzione

- Una *produzione* è una coppia  $(v,w)$  nella forma  $v \rightarrow w$ ,  
ove  $v \in (X \cup V)^+$   
e  $v$  contiene un  $NT$     $\Leftrightarrow v \in (X \cup V)^* V (X \cup V)^*$

$w \in (X \cup V)^*$     ( $w$  può essere anche  $\lambda$ ).

$S \rightarrow +I \mid -I$

$I \rightarrow D \mid ID$

$D \rightarrow 0 \mid 1 \mid 2 \mid 3 \mid 4 \mid 5 \mid 6 \mid 7 \mid 8 \mid 9$

# Definizione di Produzione

- Una *produzione* è una coppia  $(v,w)$  nella forma  $v \rightarrow w$ ,  
ove  $v \in (X \cup V)^+$   
e  $v$  contiene un  $NT$     $\Leftrightarrow v \in (X \cup V)^* V (X \cup V)^*$

$w \in (X \cup V)^*$     ( $w$  può essere anche  $\lambda$ ).

Un elemento  $(v,w)$  di  $P$  viene comunemente scritto nella  
forma:

$$v \rightarrow w$$

Una produzione deve, in qualche modo, riscrivere un NT.

# Definizione di Produzione

- La notazione  $\alpha \rightarrow \beta_1 \mid \beta_2 \mid \dots \mid \beta_k$  è impiegata come abbreviazione della seguente:

$$\alpha \rightarrow \beta_1$$

$$\alpha \rightarrow \beta_2$$

...

$$\alpha \rightarrow \beta_k$$

- Per convenzione, **gli elementi di  $X$  sono rappresentati di solito con lettere minuscole** (con o senza pedici e di solito sono le prime lettere dell'alfabeto) o cifre ed operatori (connettivi)
- **Mentre gli elementi di  $V$  sono rappresentati con lettere maiuscole** (con o senza pedici) o con stringhe delimitate dalle parentesi angolari “<“ e “>“.

# Esempi di grammatiche

- La grammatica per il linguaggio delle parentesi ben formate
- La grammatica per il linguaggio dei numeri interi relativi

# Esempi di grammatiche

- La grammatica per il linguaggio delle parentesi ben formate

$$G_1 = (\{ (, ) \}, \quad \{S\}, \quad S, \quad \{S \rightarrow ( \ ), \ S \rightarrow (S), \ S \rightarrow SS\})$$

- La grammatica per il linguaggio dei numeri interi relativi

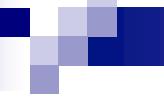
# Esempi di grammatiche

- La grammatica per il linguaggio delle parentesi ben formate

$$G_1 = (\{ (, ) \}, \quad \{S\}, \quad S, \quad \{S \rightarrow ( \ ), \ S \rightarrow (S), \ S \rightarrow SS\})$$

- La grammatica per il linguaggio dei numeri interi relativi

$$G_2 = (\{0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, +, -\}, \quad \{S, I, D\}, \quad S, \\ \{S \rightarrow +I, \ S \rightarrow -I, \ I \rightarrow D, \ I \rightarrow ID, \ D \rightarrow 0, \ D \rightarrow 1, \dots, \ D \rightarrow 9\})$$



## Definizione di derivazione o produzione diretta

- Intuitivamente, una derivazione è il **risultato dell'applicazione di una regola di produzione**
- **Formalizziamolo**

## Definizione di derivazione o produzione diretta

- Sia  $G = (X, V, S, P)$  una grammatica e siano  $y$  e  $z$  due stringhe finite di simboli in  $X \cup V$  (stringhe di terminali e nonterminali) tali che:

$$y \in (X \cup V)^+, \quad z \in (X \cup V)^*,$$

Le stringhe  $y$  e  $z$  possono essere descritte come  
 $y = \gamma\alpha\delta$  e  $z = \gamma\beta\delta$  tale che

$$\beta, \gamma, \delta \in (X \cup V)^* \quad \alpha \in (X \cup V)^+ \text{ e } \alpha \text{ contiene un NT}$$

## Definizione di derivazione o produzione diretta

- Sia  $G = (X, V, S, P)$  una grammatica e siano  $y$  e  $z$  due stringhe finite di simboli in  $X \cup V$  (stringhe di terminali e nonterminali) tali che:  
 $y = \gamma\alpha\delta$  e  $z = \gamma\beta\delta$ , ove  $\gamma \in (X \cup V)^+$ ,  $z \in (X \cup V)^*$ ,  
 $\beta, \gamma, \delta \in (X \cup V)^*$        $\alpha \in (X \cup V)^+$  e  $\alpha$  contiene un NT  
1) Scriviamo

$$y \Rightarrow z$$

e diciamo che  $y$  *produce direttamente*  $z$  o che  $z$  è *derivata direttamente* da  $y$  se:

$$\alpha \rightarrow \beta \in P$$

ossia se esiste in  $G$  una produzione  $\alpha \rightarrow \beta$

# Definizione di derivazione o produzione diretta

- Ad esempio, data la **grammatica delle parentesi ben formate**
- Se
  - $y = (S)$
  - $z = (( ))$
  - Possiamo dire che **y** produce direttamente **z** ?
    - Esiste una regola che «**riscriva**»  $Y$  in  $Z$ ?

$$G_1 = (\{ (, ) \}, \quad \{S\}, \quad S, \quad \{S \rightarrow ( ), \quad S \rightarrow (S), \quad S \rightarrow SS\})$$

# Definizione di derivazione o produzione diretta

- Ad esempio, se  $y = (S)$  e  $z = (( ))$ , possiamo dire che  $y$  produce direttamente  $z$  ?

- Si, perché esiste una regola che permette di trasformare  $y$  in  $z$ .

- Tale regola è  $S \rightarrow ()$

- **Formalizzando**

- $\gamma =$

- $\delta =$

- $\alpha =$

- $\beta =$

$$y = \gamma \alpha \delta \quad z = \gamma \beta \delta$$

$$y \in (X \cup V)^+, \quad z \in (X \cup V)^*,$$

# Definizione di derivazione o produzione diretta

- Ad esempio, se  $y = S$  e  $z = ( )$ , possiamo dire che  $y$  produce direttamente  $z$  ?

- Si, perché esiste una regola che permette di trasformare  $y$  in  $z$ .

- Tale regola è  $S \rightarrow ()$

- **Formalizzando**

- $\gamma = ($

- $\delta = )$

- $\alpha = S$

- $\beta = ()$

$$y = \gamma\alpha\delta \quad z = \gamma\beta\delta$$

$$y \in (X \cup V)^+, \quad z \in (X \cup V)^*,$$

## Definizione di derivazione o produzione diretta

- Ad esempio, se  $y = (S)$  e  $z = ( ( ) )$ , possiamo dire che  $y$  produce direttamente  $z$ ?
  - Si, perché esiste una regola che permette di trasformare  $y$  in  $z$ .
  - Tale regola è  $S \rightarrow ()$
- Invece, se  $y = (S)$  e  $z = ( ( ( ) ) )$ , si può parlare di produzione diretta?

## Definizione di derivazione o produzione diretta

- Ad esempio, se  $y = (S)$  e  $z = ( ( ) )$ , possiamo dire che  $y$  produce direttamente  $z$ ?
  - Si, perché esiste una regola che permette di trasformare  $y$  in  $z$ .
  - Tale regola è  $S \rightarrow ()$
- NO, se  $y = (S)$  e  $z = ( ( ( ) ) )$ , non possiamo parlare di produzione diretta, perché tale regola non esiste.

# Definizione di derivazione o produzione diretta

2) Scriviamo

$$y \xrightarrow{*} z$$

e diciamo che  $y$  *produce*  $z$  o che  $z$  è *derivabile* da  $y$  se  $y = z$  o esiste una sequenza di stringhe

$w_1, w_2, \dots, w_n$ , con  $w_1, w_2, \dots, w_{n-1} \in (X \cup V)^+$ ,  $w_n \in (X \cup V)^*$   
 $w_1 = y$  e  $w_n = z$  tali che  $\forall i, i = 1, 2, \dots, n-1 : w_i \xrightarrow{G} w_{i+1}$   
( $w_i$  produce direttamente  $w_{i+1}$ ), cioè:

$$y \xrightarrow{*} z \iff \begin{cases} y = z \\ \text{oppure} \\ w_1 = y \Rightarrow w_2 \Rightarrow w_3 \Rightarrow \dots \Rightarrow w_{n-1} \Rightarrow w_n = z \end{cases}$$

# Definizione di derivazione o produzione diretta

2) Scriviamo

$$y \xrightarrow{*} z$$

e diciamo che  $y$  *produce*  $z$  o che  $z$  è *derivabile* da  $y$  se  $y = z$  o esiste una sequenza di stringhe

$w_1, w_2, \dots, w_n$ , con  $w_1, w_2, \dots, w_{n-1} \in (X \cup V)^+$ ,  $w_n \in (X \cup V)^*$   
 $w_1 = y$  e  $w_n = z$  tali che  $\forall i, i = 1, 2, \dots, n-1 : w_i \xrightarrow[G]{} w_{i+1}$   
( $w_i$  produce direttamente  $w_{i+1}$ ), cioè:

Tornando all'esempio precedente, possiamo dire che da Y deriva Z perché esiste una sequenza di applicazione di regole **che ci permetta di costruire Z a partire da Y.**

# Osservazione

- La nozione di derivazione diretta stabilisce una relazione binaria in  $(X \cup V)^*$ .  
Date due stringhe  $y$  e  $z$ , il simbolo  $\Rightarrow$  può esserci o meno; dipende dall'esistenza di una produzione.
- Se la produzione diretta non esiste, si può introdurre il concetto di composizione di relazioni.

# Osservazione

- **La nozione di derivazione diretta stabilisce una relazione binaria in  $(X \cup V)^*$ .**

Date due stringhe  $y$  e  $z$ , il simbolo  $\Rightarrow$  può esserci o meno; dipende dall'esistenza di una produzione.

Allora possiamo anche definire una composizione di relazioni:

$$y \stackrel{2}{\Rightarrow} z \quad \underset{\text{def}}{\Leftrightarrow} \quad \exists w: y \Rightarrow w \text{ e } w \Rightarrow z$$

dove 2 è il numero di trascrizioni necessarie per passare da  $y$  a  $z$  (ossia, la *lunghezza della derivazione*).

# Osservazione

- Da ciò si ha:  $\overset{*}{\Rightarrow} = I \cup \overset{2}{\Rightarrow} \cup \overset{3}{\Rightarrow} \cup \dots$

ove  $I$  è la relazione identica e  $\overset{n}{\Rightarrow}$  indica la composizione della relazione  $\Rightarrow$   $n$  volte con se stessa.

- \*
  - $\overset{*}{\Rightarrow}$  è la **chiusura riflessiva e transitiva** della relazione di derivazione diretta;
  - +
  - $\overset{n}{\Rightarrow}$  è la **chiusura transitiva** della stessa relazione.

# Esempio

+

- Proviamo a costruire la **chiusura transitiva**  $\Rightarrow^*$  del linguaggio delle parentesi ben formate
- $S \stackrel{1}{\Rightarrow} ?$

$$G_1 = (\{((),)\}, \quad \{S\}, \quad S, \quad \{S \rightarrow ( ), \ S \rightarrow (S), \ S \rightarrow SS\})$$

# Esempio

+

- Proviamo a costruire la **chiusura transitiva**  $\Rightarrow$  del linguaggio delle parentesi ben formate
- $S \xrightarrow{^1} () | ( S ) | SS$

$$G_1 = (\{((),)\}, \quad \{S\}, \quad S, \quad \{S \rightarrow (), \quad S \rightarrow (S), \quad S \rightarrow SS\})$$

# Esempio

+

- Proviamo a costruire la **chiusura transitiva**  $\Rightarrow$  del linguaggio delle parentesi ben formate
- $S \xrightarrow{1} () | (S) | SS$
- $S \xrightarrow{2} () | (( )) | ((S)) | (SS) | ()S | S() | (S)S | S(S) ..$
- .
- .
- continuare

$$G_1 = (\{((),)\}, \quad \{S\}, \quad S, \quad \{S \rightarrow (), \quad S \rightarrow (S), \quad S \rightarrow SS\})$$

# Definizione di linguaggio generato da una grammatica

- Sia  $G = (X, V, S, P)$  una grammatica. Il *linguaggio generato da G*, denotato con  $L(G)$ , è l'insieme delle stringhe di terminali derivabili dal simbolo di partenza  $S$ .

$$L(G) = \left\{ w \in X^* \mid \begin{array}{c} * \\ S \xrightarrow[G]{} w \end{array} \right\}$$

- Sono, dunque, stringhe di  $L(G)$  le stringhe che:
  - consistono di soli terminali;
  - possono essere derivate da  $S$  in  $G$ .

## Definizione di forma di frase

- Sia  $G = (X, V, S, P)$  una grammatica. Una stringa  $w$ ,  $w \in (X \cup V)^*$ , è una *forma di frase* di  $G$  se:

$$S \xrightarrow[G]{*} w$$

- Quale è la differenza?

## Definizione di forma di frase

- Sia  $G = (X, V, S, P)$  una grammatica. Una stringa  $w$ ,  
 $w \in (X \cup V)^*$ , è una ***forma di frase*** di  $G$  se:

$$S \xrightarrow[G]{*} w$$

- Quale è la differenza?
- Le forme di frase **non sono necessariamente composte da soli terminali.**

# Definizione di forma di frase

- Sia  $G = (X, V, S, P)$  una grammatica. Una stringa  $w$ ,  $w \in (X \cup V)^*$ , è una **forma di frase** di  $G$  se:

$$S \xrightarrow[G]{*} w$$

- Alle forme di frase si applicano le stesse definizioni (es.: potenza) e gli stessi operatori (es.: concatenazione) dati per le stringhe.
- **Proposizione:**
  - Data una grammatica  $G = (X, V, S, P)$ 
    - $L(G)$  è l'insieme delle forme di frase terminali (o *frasi*) di  $G$ .
    - Nel caso delle parentesi ben formate,  $L(G) = (), ()(), ((()), \text{ etc.}$

## Definizione di grammatiche equivalenti

- Due grammatiche  $G$  e  $G'$  si dicono *equivalenti* se generano lo stesso linguaggio, ossia se

$$L(G) = L(G')$$

## Esempio

- Sia  $G = (X, V, S, P)$ , ove

$$X = \{a, b\}, \quad V = \{S\}, \quad P = \left\{ S \xrightarrow{(1)} aSb, S \xrightarrow{(2)} ab \right\}$$

Determiniamo  $L(G)$ .

## Esempio

- Sia  $G = (X, V, S, P)$ , ove

$$X = \{a, b\}, \quad V = \{S\}, \quad P = \left\{ S \xrightarrow{(1)} aSb, S \xrightarrow{(2)} ab \right\}$$

Determiniamo  $L(G)$ .

$ab \in L(G)$  poiché  $S \xrightarrow{(2)} ab$

Se numeriamo le produzioni, possiamo indicare la produzione usata immediatamente al di sotto del simbolo  $\Rightarrow$ .

$\Rightarrow \equiv$  ho applicato la produzione n

$(n)$   
 $k$

$y \xrightarrow{k} z \equiv y$  produce  $z$  in  $k$  passi, dove  $k$ =lunghezza della derivazione

## Esempio

$$X = \{a, b\}, \quad V = \{S\}, \quad P = \left\{ S \xrightarrow{(1)} aSb, S \xrightarrow{(2)} ab \right\}$$

- $a^2b^2 \in L(G)$  ?
- $a^3b^3 \in L(G)$  ?

## Esempio

$$X = \{a, b\}, \quad V = \{S\}, \quad P = \left\{ S \xrightarrow{(1)} aSb, S \xrightarrow{(2)} ab \right\}$$

- $a^2b^2 \in L(G)$       si, poiché       $S \xrightarrow{(1)} aSb \xrightarrow{(2)} a^2b^2$
- $a^3b^3 \in L(G)$       si, poiché       $S \xrightarrow{3} a^3b^3$   
.....

## Esempio

$$X = \{a, b\}, \quad V = \{S\}, \quad P = \left\{ S \xrightarrow{(1)} aSb, S \xrightarrow{(2)} ab \right\}$$

- $a^2b^2 \in L(G)$       si, poiché  $S \xrightarrow{(1)} aSb \xrightarrow{(2)} a^2b^2$
- $a^3b^3 \in L(G)$       si, poiché  $S \xrightarrow{3} a^3b^3$

.....

$$\{a^n b^n \mid n > 0\} \subseteq L(G)$$

## Esempio

$$X = \{a, b\}, \quad V = \{S\}, \quad P = \left\{ S \xrightarrow{(1)} aSb, S \xrightarrow{(2)} ab \right\}$$

■  $a^2b^2 \in L(G)$  si, poiché  $S \xrightarrow{(1)} aSb \xrightarrow{(2)} a^2b^2$

■  $a^3b^3 \in L(G)$  si, poiché  $S \xrightarrow{3} a^3b^3$

.....

$$\{a^n b^n \mid n > 0\} \subseteq L(G)$$

■ Inoltre, qualsiasi derivazione da  $S$  in  $G$  produce frasi del tipo  $a^n b^n$ .

□ Dunque  $L(G) \subseteq \{a^n b^n \mid n > 0\}$

## Esempio

$$X = \{a, b\}, \quad V = \{S\}, \quad P = \left\{ S \xrightarrow{(1)} aSb, S \xrightarrow{(2)} ab \right\}$$

■  $a^2b^2 \in L(G)$  si, poiché  $S \xrightarrow{(1)} aSb \xrightarrow{(2)} a^2b^2$

■  $a^3b^3 \in L(G)$  si, poiché  $S \xrightarrow[3]{ } a^3b^3$

.....

$$\{a^n b^n \mid n > 0\} \subseteq L(G)$$

■ Inoltre, qualsiasi derivazione da  $S$  in  $G$  produce frasi del tipo  $a^n b^n$ .

□ Dunque  $L(G) \subseteq \{a^n b^n \mid n > 0\}$  e quindi

$$L(G) = \{a^n b^n \mid n > 0\}$$

# Notazione

- Per rendere più concisa la descrizione di una grammatica, **spesso ci limiteremo ad elencarne le produzioni, quando sia chiaro quale sia il simbolo di partenza e quali siano i terminali ed i nonterminali.**
- Inoltre, le produzioni con la stessa parte sinistra **vengono accorpate attraverso l'uso del simbolo “|” (preso a prestito dalla BNF).**
- Infine, ometteremo l'indicazione della grammatica dalla simbologia di derivazione e derivazione diretta quando sia chiaro dal contesto a quale grammatica si fa riferimento.

## Esempio

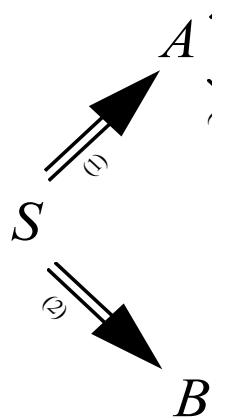
- Sia data la seguente grammatica:

$$S \rightarrow A \mid B, \quad \begin{array}{ll} (1) & (2) \\ A \rightarrow aA & \mid a, \end{array} \quad \begin{array}{ll} (3) & (4) \\ B \rightarrow bB & \mid b \end{array}$$

Determinare  $L(G)$ .

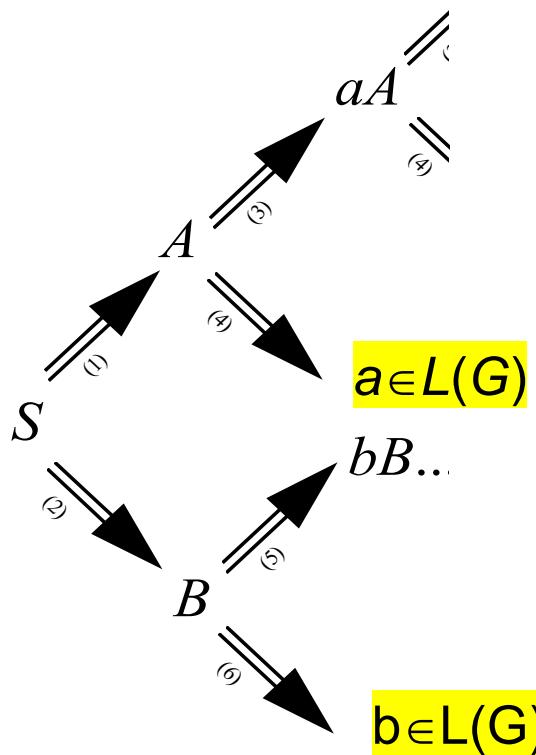
## Esempio

$$S \xrightarrow{(1)} A \mid B, \quad A \xrightarrow{(2)} aA \mid a, \quad B \xrightarrow{(3)} bB \mid b$$



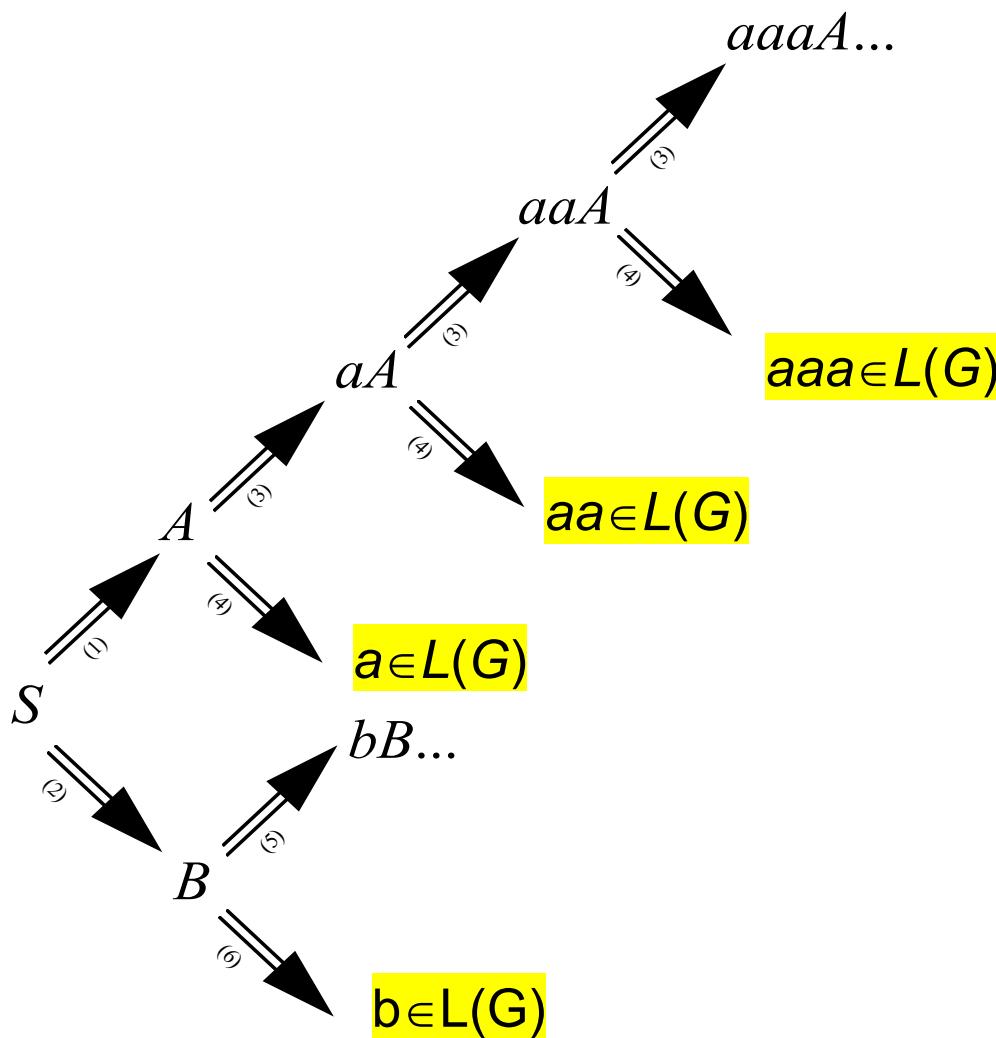
# Esempio

$$S \xrightarrow{(1)} A \mid B, \quad A \xrightarrow{(2)} aA \mid a, \quad B \xrightarrow{(3)} bB \mid b$$

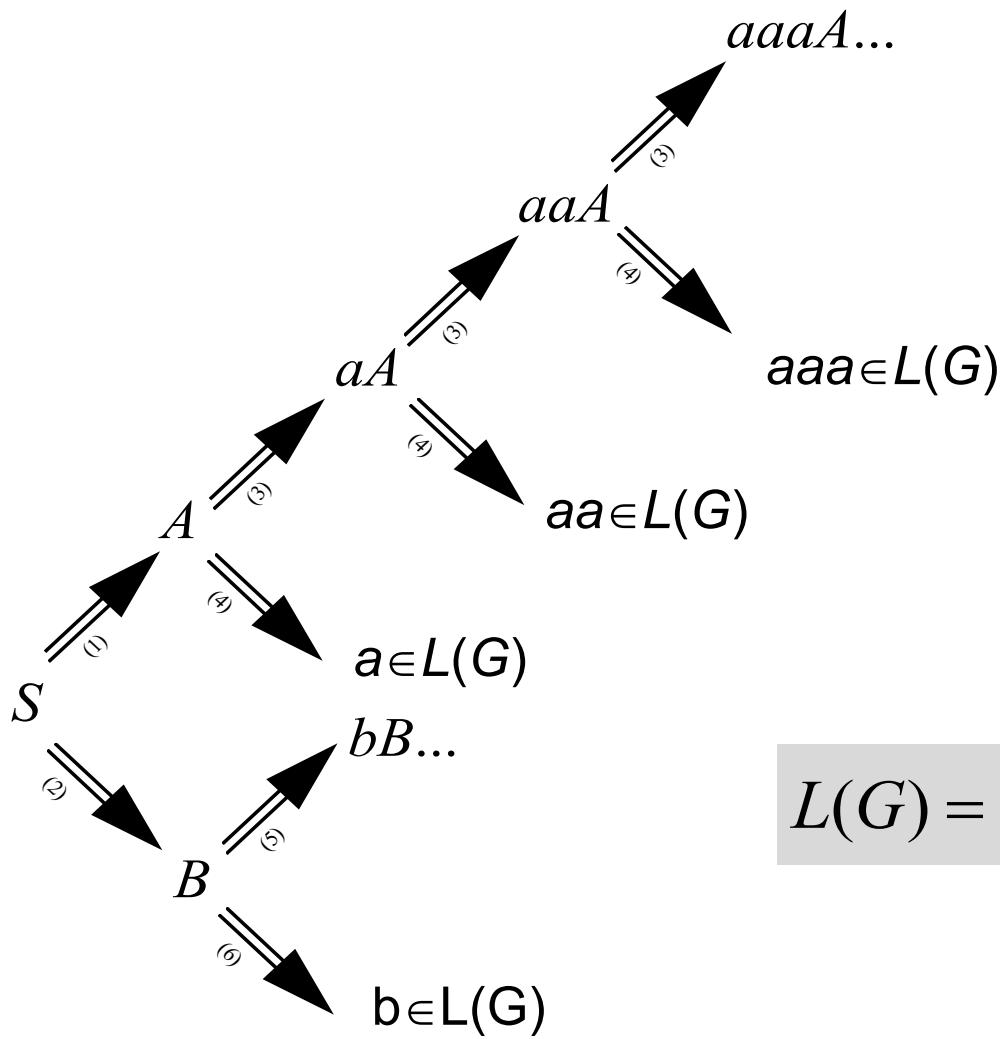


# Esempio

$$S \xrightarrow{(1)} A \mid B, \quad A \xrightarrow{(2)} aA \mid a, \quad B \xrightarrow{(3)} bB \mid b$$



# Esempio



$$L(G) = \{a^n \mid n > 0\} \cup \{b^n \mid n > 0\}$$

## Esempio

- Sia data la seguente grammatica:

$$S \xrightarrow{(1)} A \mid B, \quad A \xrightarrow{(2)} aA \mid a, \quad B \xrightarrow{(3)} bB \mid b$$

Nota

Non sappiamo se applicare  $S \xrightarrow{(1)} A$  oppure  $S \xrightarrow{(2)} B$  inizialmente. I meccanismi di costruzione di un linguaggio sono generalmente **non deterministici**, poiché può non essere univoca la sostituzione da operare ad una forma di frase se uno stesso NT si trova a sinistra di 2 o più produzioni, come illustrato nella figura precedente.

## Osservazione

- Dunque, una grammatica è uno ***strumento generativo*** di un linguaggio perché, data una qualsiasi parola di quel linguaggio, possiamo risalire mediante le produzioni al simbolo di partenza della grammatica.
  - **Punto di vista generativo!**

# Osservazione

- Dunque, una grammatica è uno **strumento generativo** di un linguaggio perché, data una qualsiasi parola di quel linguaggio, possiamo risalire mediante le produzioni al simbolo di partenza della grammatica.
  - **Punto di vista generativo!**
- Viceversa, dato il simbolo di partenza di una grammatica, **seguendo uno qualsiasi dei cammini dell'albero di derivazione, si produce una parola “valida” del linguaggio.**
  - **Punto di vista riconoscitivo!**

## Osservazione

- In generale, dato un linguaggio  $L$  ed una grammatica  $G$ , **non** esiste un algoritmo in grado di dimostrare che la grammatica genera il linguaggio, ossia che  $L = L(G)$ .  
Più specificamente, **non** esiste un algoritmo che stabilisce se una data stringa è generata o no dalla grammatica presa in considerazione.

# Osservazione

- In generale, dato un linguaggio  $L$  ed una grammatica  $G$ , **non** esiste un algoritmo in grado di dimostrare che la grammatica genera il linguaggio, ossia che  $L = L(G)$ .  
Più specificamente, **non** esiste un algoritmo che stabilisce se una data stringa è generata o no dalla grammatica presa in considerazione.
- Tutto ciò si riassume nella seguente **proposizione**:
  - Il problema di dimostrare la correttezza di una grammatica **non è risolubile algoritmamente, in generale**.

## Osservazione

- In molti casi importanti, però, è possibile dimostrare **per induzione** che una particolare grammatica genera proprio un particolare linguaggio ( $L=L(G)$ ).
- Queste dimostrazioni ci consentono di stabilire se, data una grammatica  $G$  ed un linguaggio  $L$ , risulta:
  - $w \in L(G) \Rightarrow w \in L$  cioè  $L(G) \subseteq L$
  - $w \in L \Rightarrow w \in L(G)$  cioè  $L \subseteq L(G)$

## Osservazione

- In molti casi importanti, però, è possibile dimostrare **per induzione che** una particolare grammatica genera proprio un particolare linguaggio ( $L=L(G)$ ).
- Queste dimostrazioni ci consentono di stabilire se, data una grammatica  $G$  ed un linguaggio  $L$ , risulta:

- $w \in L(G) \Rightarrow w \in L$  cioè  $L(G) \subseteq L$
- $w \in L \Rightarrow w \in L(G)$  cioè  $L \subseteq L(G)$

↓

La grammatica  $G$  genera solo stringhe appartenenti al linguaggio  $L$ .

## Osservazione

- In molti casi importanti, però, è possibile dimostrare **per induzione** che una particolare grammatica genera proprio un particolare linguaggio. ( $L=L(G)$ ).
- Queste dimostrazioni ci consentono di stabilire se, data una grammatica  $G$  ed un linguaggio  $L$ , risulta:
  - $w \in L(G) \Rightarrow w \in L$  cioè  $L(G) \subseteq L$
  - $w \in L \Rightarrow w \in L(G)$  cioè  $L \subseteq L(G)$



Il linguaggio  $L$  comprende solo parole generabili dalla grammatica  $G$ .

# Principio di induzione

- Sia  $n_0$  un intero e sia  **$P=P(n)$  un enunciato** che ha senso per ogni intero maggiore o uguale ad  $n_0$ .
- Se:
  - $P(n_0)$  è vero (**passo base**)
  - Per ogni  $n > n_0$ ,  $P(n-1)$  vero implica  $P(n)$  vero allora  $P(n)$  è vero per tutti gli  $n$  maggiori o uguali ad  $n_0$  (**passo induttivo**)

# Domande?



**Linguaggi di Programmazione**

docente: Cataldo Musto

[cataldo.musto@uniba.it](mailto:cataldo.musto@uniba.it)

# Esercizi

- Determinare una grammatica che genera il seguente linguaggio:

$$L = \{a^n b^n \mid n > 0\}$$

e dimostrare questo risultato.

- Che tipo di grammatica genera  $L$  ?

Soluzione esercizio

## Esercizi

- Determinare una grammatica che genera il seguente linguaggio:

$$L = \{a^n b^{2n} \mid n > 0\}$$

e dimostrare questo risultato.

- Di che tipo è la grammatica che genera  $L$  ?

Soluzione esercizio

# Esercizi

- Sia data la seguente grammatica:

$$G = (X, V, S, P)$$

$$X = \{0, 1\} \quad V = \{S, A, B\}$$

$$P = \left\{ S \xrightarrow{(1)} 0B \mid 1A, \quad A \xrightarrow{(2)} 0 \mid 0S \mid 1AA, \quad B \xrightarrow{(3)} 1 \mid 1S \mid 0BB \right\}$$

- Determinare il linguaggio generato da  $G$ .

Soluzione esercizio

# Esercizi

- Dimostrare per induzione che il linguaggio  $L$  generato dalla seguente grammatica è vuoto:

$$G = (X, V, S, P)$$

$$X = \{a, b, c\} \quad V = \{S, A, B\}$$

$$P = \left\{ S \xrightarrow{(1)} aBS \mid \xrightarrow{(2)} bA, \quad aB \xrightarrow{(3)} Ac \mid \xrightarrow{(4)} a, \quad bA \xrightarrow{(5)} S \mid \xrightarrow{(6)} Ba \right\}$$

Soluzione esercizio